

La causa Compagnoni-Club Alpino

Tre domande, tre risposte, una conclusione

La pacata, serena e meditata decisione della Magistratura ha posto la parola « fine » a una disputa che era stata portata innanzi al Tribunale di Milano contro ogni intenzione del Club Alpino Italiano.

Mentre intorno ad essa i dirigenti del Sodalizio hanno mantenuto un prudente e doveroso riserbo, i termini del problema furono riprodotti dalla grande stampa nazionale, che non fu certo benevola verso il C.A.I.

A quasi tre anni di distanza, la Presidenza del Sodalizio, e con essa tutti i soci fedeli, hanno potuto leggere in una dotta Sentenza, elaborata dal Consigliere di Corte d'Appello dott. Usai, il riconoscimento completo della validità degli intenti, dell'azione, dei meriti e dei diritti del Club Alpino, per quanto attiene alla Spedizione per la conquista del K2.

Col compiacimento che per loro ne deriva, va associata una grande tristezza: quella di dover toccar mano che qualcuno ignorò o disconobbe sia la nobiltà che i meriti e i diritti del Club cui apparteneva, tentando di offuscare, col proprio comportamento, la gloria di una fortunata spedizione nazionale.

Credo opportuno che ogni socio conosca, sia pure succintamente, quale fu il traguardo della Presidenza generale tutta, che si sobbarcò il peso della lunga, difficile, triennale lotta: quali furono le pretese avversarie, quali le difese.

Per vera la posta non era soltanto ideale, perché la vittoria avrebbe permesso di ripetere, al Gasherbrum IV, quanto già era stato fatto una prima volta al K2.

Ora il nome del Club Alpino Italiano è più chiaro che mai; ogni ombra è stata fugata. Fummo tutti, in Italia e al K2 come al Gasherbrum IV, cavalieri di un ideale, senza macchia e senza paura.

Dott. Giovanni Ardeni Morini

bi i modi. Nel caso in esame, il prof. Desio, capo della Spedizione al K2, fece sottoscrivere ai partecipanti, alla vigilia della partenza, un atto scritto, quello che lo stesso attore denomina « patto di disciplina », il cui contenuto verrà esaminato in seguito.

La Commissione esecutiva del C.A.I. e il suo Presidente, nonché capo della spedizione, prof. Desio, come d'altronde tutti gli enti ed i capi che organizzarono simili spedizioni, si valsero dei motivi (desiderio di gloria e di fama; passione sportiva; sete di sapere, spirito d'avventura, speranze di indiretti benefici) che inducevano alpinisti e scienziati ad ambire ardentemente di partecipare alla spedizione, per ottenere da essi la rinuncia ad ogni compenso e ad ogni diritto, rinuncia che, del resto, era insita nella natura stessa della gloriosa impresa e degli altissimi fini con essa perseguiti.

L'impresa, con tutti i suoi risultati ed i suoi titoli, nonché i relativi rischi, restava del Club Alpino Italiano, che per mezzo della sua commissione esecutiva l'aveva organizzata e non delle persone che ad essa si erano rivolte per ottenere l'ambito onore di poter alla impresa stessa partecipare.

Né esisteva ragione alcuna per cui la Commissione Esecutiva del C.A.I. dopo aver completamente organizzato la Spedizione, fosse dovuta diventare organo di una pretesa associazione tra i partecipanti alla spedizione, cedendo a quest'ultima tutto il veramente ingente frutto del suo lavoro e del personale prestigio del C.A.I. che

aveva costituita, e dei membri che la componevano.

Se così avesse fatto, avrebbe tra l'altro violato l'impegno assunto col C.O.N.I., che aveva concorso al finanziamento della spedizione con ben lire 20.000.000 a condizione che la responsabilità tecnica ed amministrativa della Spedizione stessa fosse assunta dal C.A.I., nonché l'impegno assunto con questi titoli e altri finanziatori, che avevano egualmente dato i loro contributi e loro deduzioni solo perché la spedizione era organizzata da un ente quale il C.A.I.

Il rapporto giuridico intercorso fra l'ente che organizzò la spedizione (C.A.I.) ed i partecipanti ad essa, che sottoscrissero tale patto, fu quindi un rapporto di prestazione d'opera gratuita, con rinuncia ad ogni utile, e ad ogni risultato dell'impresa.

Spettano a Compagnoni i diritti sul film «Italia K2»?

Compagnoni: Sia riconosciuto e dichiarato a sensi art. 940 c.c. il diritto di proprietà di Achille Compagnoni sulla pellicola cinematografica da lui impressionata, dando atto che il Compagnoni offre di pagare a chi di spettanza il prezzo della materia utilizzata. Sia riconosciuto ad A. Compagnoni la veste di coautore del film «Italia K2» e siano condannati i convenuti a corrispondere una quota parte degli utili.

Tribunale: Egli (Compagnoni) libero, come abbiamo visto, di indire, alla volta o di tornare indietro prima, libero di escludere o no le riprese cinematografiche, che gli costarono un così grave sacrificio. Ma se



Il grande tabellone a colori delle vie alle Grigne messo in opera dalla Sezione C.A.I. di Mandello Lario.

salva, ma se gravava le riprese cinematografiche, non poteva farlo che quale prestatore d'opera di chi aveva organizzato la spedizione.

La gloria di scalatore e di operatore cinematografico sarebbe stata, come è, tutta sua; perché fu egli a scalare l'«Italia K2» e a girare la pellicola. Non può la gloria della riuscita dell'impresa, né ancor meno i risultati della stessa, perché l'impresa fu opera di chi la organizzò e diede modo al Compagnoni di raggiungere la vetta e di girare la pellicola ed anche di diporla di gloria.

La pretesa, poi, d'essere considerato coautore del film «Italia K2» perché, girò sulla vetta del K2 alcune riprese cinematografiche, che furono utilizzate nel detto film, è troppo palesemente infondata se si tiene presente che la Legge (art. 44 sul diritto d'autore 22 aprile 1941 numero 633) considera coautori dell'opera cinematografica solo l'autore del soggetto, l'autore della sceneggiatura, l'autore della musica ed il direttore artistico.

Invero il Compagnoni si limitò a girare, come meglio poté, dato che egli era privo di specifica competenza, delle riprese cinematografiche prive di ogni coordinazione sulla vetta del K2 e quindi eseguì il lavoro di un comune operatore, e non proprio conto, ma come prestatore nella esecuzione dell'incarico affidatogli.

Non si vuole con ciò sminuire la grande impresa alpinistica da lui compiuta, né l'atto eroico posto in essere quando si tolse i quantoni per poter eseguire dette riprese cinematografiche, ma solo chiarire che le imprese alpinistiche e gli atti eroici non possono trasformare in autore del soggetto e della sceneggiatura o della musica o in direttore artistico colui che, privo persino di una specifica competenza al riguardo, si è limitato ad eseguire delle riprese cinematografiche di passaggio.

LA CONCLUSIONE

« Il Tribunale di Milano, reietta ogni contraria istanza, eccezione e deduzione, respinge tutte le domande proposte dall'attore Achille Compagnoni e lo condanna a rimborsare al convenuto Club Alpino Italiano e Società a r.l. Cinematografica K2 le spese del giudizio, liquidate in complessive lire 458.200 quelle sostenute dal Club Alpino Italiano e in complessive lire 380.550, quelle sostenute dalla Società Cinematografica K2.

Così deciso in Milano, in camera di consiglio il 24 giugno 1958 ».

Le tre domande di Compagnoni, le tre risposte del Tribunale:

Chi ha organizzato la Spedizione al K2?

Compagnoni: Sia dichiarato che la Spedizione K2 è stata una associazione di fatto a sensi degli art. 36 e segg. C.C. sia riconosciuto al « patto di disciplina » natura ed efficacia di accordo tra gli associati e di statuto della associazione stessa, con conseguente diritto di Compagnoni, pro quota, sul fondo comune della medesima. Il tutto previa citazione in causa, occorrendo, di tutti gli altri partecipanti all'associazione.

Tribunale: « Tale tesi è doppiamente errata. In primo luogo la Spedizione al K2 non fu una associazione, ma una sia pure importantissima e nobilissima impresa alpinistico-scientifica. In tesi avrebbe potuto costituire una associazione non riconosciuta avente il fine di organizzarla e portarla a compimento. Ma in realtà ciò non avvenne, perché dai documenti prodotti risulta che essa fu organizzata dal Club Alpino Italiano (C.A.I.). Persino quest'ultimo (Compagnoni) stesso, ha dovuto ammettere (vedi citazione pag. 5 e 6) che la Spedizione al K2 era stata organizzata dalla Commissione Esecutiva nominata dal C.A.I. ma ha tentato di annullare tale riconoscimento, sostenendo che detta Commissione era stata completamente autonoma, su un piano di assoluta piena indipendenza dal Club Alpino Italiano e dal suo complesso centrale e che essa, nell'adempiere al mandato assunto era rimasta « svincolata da qualsiasi dipendenza dal C.A.I. ».

Tale tesi, in quanto diretta a scindere la Commissione Esecutiva dal C.A.I. che l'aveva costituita, è evidentemente infondata perché l'autonomia e l'indipendenza di una Commissione, creata da un Ente per il raggiungimento di un suo specifico fine, non può mutare la natura di organo dell'Ente, trasformandola in un soggetto collettivo a se stante, e perché, in ogni caso, una simile trasformazione, non sarebbe mai potuta avvenire senza la concorde volontà di tutti i componenti la Commissione, cosa nella specie impossibile perché erano tutti o Vice Presidenti o Consiglieri Centrali del C.A.I. e tali sono

rimasti sin dopo eseguita la spedizione ».

Che cosa rappresenta e quanto vale il patto di disciplina?

Compagnoni: Sia riconosciuto che il primo comma dell'art. 6 del patto di disciplina, concreta un contratto a favore di un terzo e sia dichiarata la nullità ed inefficacia di tale contratto per mancata identificazione del terzo: in relazione a ciò prendere atto che comunque il sig. Compagnoni dichiara di accettare, per quanto occorra, da tale contratto e si dichiara legittimo il ricorso stesso a sensi art. 1411 c.c. ».

Tribunale: « La difesa (di Compagnoni) ha tentato di colmare la lacuna (la mancanza dell'atto costitutivo della pretesa associazione di fatto, n.d.r.), invocando come accordo tra gli associati, e statuto della associazione non riconosciuta, quale sarebbe stata la Spedizione, il cosiddetto « patto di disciplina », dimenticando che sino a quel momento aveva sostenuto che esso era nullo, non solo perché conteneva un patto leonino ed una rinuncia a distribuzioni per i prestatori d'opera, ma anche perché i membri della spedizione avevano sottoscritto in quanto, data la situazione, non restava loro altro da fare, senza neanche capire, per lo stato d'animo in cui si trovavano, la rinuncia che facevano (citazione pag. 17).

La genesi di tale patto di disciplina non è contestata né contestabile. È infatti nozione di fatto che rientra nella comune esperienza (art. 115 c.p.c.) e che la difesa del C.A.I. ha anche documentato, che i partecipanti a tutte le spedizioni alpinistiche o anche a spedizioni di carattere militare, si impegnano egualmente nobili, si impegnano a prestare gratuitamente la loro opera per la riuscita della impresa e a non pretendere alcuna indennità o risarcimento per il tempo perduto, il mancato guadagno e qualsiasi altro danno subito per effetto della loro partecipazione all'impresa, nonché a non vantare alcun diritto su tutti i risultati di qualsiasi natura che potranno essere conseguiti o derivare dall'impresa stessa.

Tale impegno vuole, essere assunto o mediante sottoscrizione di un apposito atto scritto o mediante solenne giuramento prestato dai partecipanti o anche in entram-

LE TARIFFE nei Rifugi del C.A.I.

Purtroppo si assiste quest'anno per molti Rifugi, a rialzi notevoli o notevolissimi nei prezzi delle consumazioni. La cosa è sommarmente dannosa, sia per le tasche degli alpinisti, che per la frequenza dei Rifugi stessi. E' ben vero che qualche genere è un po' aumentato, in particolare il vino, ma è altrettanto vero che nella maggior parte dei casi aumenti non si sono verificati.

Premesso che i Rifugi sono di tutti i soci del Club Alpino, questi si vengono a trovare nelle condizioni di dover spendere più che non sia logico e giusto, anche in confronto ad alberghi d'alta montagna. Si verificano così sgradevoli sorprese arrivando alle Capanne e leggendo le tabelle, perché, tranne che nel caso del vino (temporaneo ed eccezionale) ognuno sa che le maggiorazioni dei prezzi dei generi alimentari non possono ripercuotersi su quelli già sufficientemente alti del 1957.

Quali le cause? Secondo lo scrivente, il motivo principale è la pretesa di talune Sezioni a imporre ai Custodi tangenti esagerate per l'esercizio. E non basta. Si è persino preteso, in certi casi, che i custodi pagassero in anticipo una determinata cifra per pernottamenti, mentre ogni Sezione ha sempre regolato questa partita a stagione finita.

Evidentemente i custodi, di fronte a ciò, si sono voluti cautelare da eventuali perdite, e a loro volta hanno chiesto e ottenuto forti rialzi, mentre le Sezioni interessate chiudono gli occhi su quanto essi fanno, anche in deroga alle tabelle, e chi paga sono gli alpinisti, soci e non soci, che hanno ragione di reclamare. Ed i non soci pensano che « non vale la pena di farsi soci », come lo scrivente ha recentemente udito in un rifugio.

Altra causa è il surclassamento di certi rifugi, che, invece, dovrebbero essere declassati. Molti di questi, che una volta si raggiungevano dopo molte ore di facile o difficile marcia, sono stati avvicinati da teleferiche o da strade e hanno mantenuto la vecchia categoria. Altri sono stati costruiti con criteri non di semplicità, ma di lusso, che si ripercuote su tutto ».

Occorre declassare per abbassare di conseguenza le tariffe. Occorre inoltre che, come la Sede Centrale stabilisce i massimi per certi generi di consumo o dei pernottamenti, così controlli e stabilisca anche la situazione delle « tangenti » e non consenta che sui rifugi si facciano speculazioni, né che si mettano i custodi sotto le forche caudine con esagerate pretese.

Si pensi che i Custodi sono quasi tutti nostre Guide e quindi siano trattati da amici, con tutti i riguardi che meritano.

Dai rifugi le Sezioni devono limitarsi a trarre il necessario per la manutenzione, ma non pretendere utili per eventuali costruzioni nuove, ampliamenti, od altro, per i quali i mezzi debbono essere diversamente ricercati, oppure per sistemare falle in bilanci, non sufficientemente ponderati in quelli di previsione.

Solo con la tutela dei loro interessi i soci del C.A.I. potranno considerarsi soddisfatti di essere tali nell'uso delle loro Capanne.

Guido Silvestri Accademico del C.A.I. Presidente Sezione di Dervio

Il Corso di Roccia della «Ugolini» di Brescia

Il 4 luglio, con la cerimonia della consegna dei diplomi e dei distintivi, si è concluso il 32° Corso di roccia organizzata dalla Scuola d'Alpinismo della Società Ugolini di Brescia, a mezzo del proprio Circolo Rocciatori.

Ben 66 furono gli allievi, divisi nei corsi di addestramento, femminile e di perfezionamento; 34 sono i neo-rocciatori che hanno felicemente superato gli esami teorico-pratici.

La percentuale di poco superiore al 50% conferma le doti di serietà e di severità alle quali la Scuola d'Alpinismo della «Ugolini» informa la propria attività e che sono d'altra parte indispensabili quando si pensa quanto leggerezza caratterizza, purtroppo, un vasto numero di frequentatori della montagna.

Il corso di roccia si è svolto nelle giornate festive nel periodo dal 10 maggio al 5 giugno, con lezioni pratiche di arrampicata presso la palestra della «Ugolini» in località Giovo di S. Martino (Vrte) e con lezioni teoriche tenutesi la sera presso in sede della società e riguardanti storia dell'alpinismo, flora e fauna, le rocce delle Alpi, equipaggiamento e alimentazione in montagna.

Il Corso di roccia come quelli di ghiaccio-alta montagna e sci alpinistico, tendono a far sì che l'allievo non solo sia in grado di superare difficoltà tecniche, ma anche di intuire con la ragione i pericoli oggettivi della montagna in modo che sia possibile prevenirli.

Il compito degli organizzatori della «Ugolini» non si esaurisce quindi nel relazione al fatto che l'alpinismo deve rappresentare per chi lo pratica fonte di gioia fisica e spirituale, e non rischiosa avventura azzardata.

Per il corso di perfezionamento: Agnelli Augusto, Baccaglioni Ottorino, Blesio Angelo, Bonometti Pietro, Boselli Giuliano, Braga Giovanni, Cabra Giuseppe, Capretti Aldo, Cassavola Renato, Davolio Mario, Ferraroli Battista, Erati Gianfranco, Galeazzi Domenico, Guitti Gian Battista, Lavi Silvio, Marchesini G. Franco, Minessi Flaviano, Minessi Santo, Orzorio Corrado, Paolotti Ottorino, Piazza Renato, Pichneri Mario e Romanelli Luigi.

Per quello femminile: Corbetta Maria Rosa, Marinoni Bianca e Prampolini Bianca.

Per quello di perfezionamento: Baccaglioni Antonio, Bertelli Mario, Cristiani Giovanni, Maioli Angiolino, Marchina Pietro, Micheletti Ermes e Botticini Luigi.

LA GRANDE GIORNATA DEL C.A.I. DI ROMA

Mille persone al Cinquantenario del Rifugio Duca degli Abruzzi

Il Gran Sasso salito da ogni parte - Presenti tutte le Sezioni dell'Italia Centrale - Un suggestivo lancio di 60 colombi viaggiatori

La cronaca della celebrazione del Cinquantenario del Rifugio «Duca degli Abruzzi» della Sezione di Roma del C.A.I. nel gruppo del Gran Sasso, svolta il 5 e 6 luglio, si è svolta in un'atmosfera di grande cordialità e di partecipazione. Un totale di circa mille partecipanti che al sabato e al mattino della domenica sono saliti a Campo Imperatore (come è risultato dai passaggi della funivia di Azzano) e che poi hanno preso letteralmente d'assalto il Gran Sasso, per le vie più facili e per quelle difficili, tanto che si può parlare di una vera Sagra della montagna.

Infatti ben 200 persone si sono portate sulla vetta occidentale del Corno Grande, di cui 24, distribuite in cordata, per la direttrice «A», due per lo spigolo S.E., 6 per la cresta N.E. e le altre per la normale. La vetta orientale è stata tentata per l'ultimo pilastro del parione E e dalla cordata Silvio Jovane e Mario Gigi, la quale precedentemente aveva già superato i due pilastri sottostanti, incontrando difficoltà di 50 e 50 superiore.

Sul Corno Piccolo sono salite una quarantina di persone, di cui una cordata per la via Valeria alla Punta Livida e una ventina di persone per la via Danesi o delle scalette. Infine il Monte Aquila è stato asceso da una ventina di alpinisti e così il Cefalone.

E' questo il saggio che più ci ha travagliati. Era un giorno non solo soci del C.A.I. di Roma, ma quelli della Sezione aquilana, di Terni (102) e di tutte le 24 Sezioni laziali, il che dimostra che il C.A.I. in quella zona è una forza molto vitale.

Il più « meridionale » dei convenuti era l'ing. Rodolfo Autori, Presidente del C.A.I. Cava dei Tirreni, insieme al consigliere centrale rag. Nazario Roselli, appenninista e scalatore da Fermo; il più « settentrionale » l'altro Consigliere centrale Alfonso Vandelli di Venezia e lo stesso Presidente generale dott. Giovanni Ardeni Morini di Parma; al completo il Consiglio della Sezione romana che faceva gli onori di casa, dal Presidente conte Datti a Carlo Pettenati, a Silvio Barro e tutti gli altri.

La cosa della prima pietra del Rifugio Franchetti è stata opera di nove animosi, guidati da don Franz Norese e cioè lo stesso conte Datti, amico del barone Franchetti, l'avv. Luigi Barro, il presidente della Sezione di Terni, il presidente della Sezione di Fermo, l'avv. Guido Mezzatesta, consigliere centrale, Fernando Di Pietro della Sezione di Roma, Franco Morozzo della Rocca, i conti Pietro ed Enrico Pietromarchi, Gianni Dal Buono della Sezione di Chieti, i quali avevano portato a spalle il cemento e la pietra. Ben delineato il posto del Rifugio, la pietra è stata messa in opera mandando una pergamena contenente i nomi dei presenti.

Anima irrequieta, con Norese, la mattina della domenica ha fatto la « direttrice » al Corno Grande. Figura simpaticissima questo sacerdote alpinista piemontese, che quando è in montagna diventa l'amico-

cordiale di tutti, prezioso consigliere di alpinisti e di escursionisti da tutta l'Italia centrale, con un totale di circa mille partecipanti che al sabato e al mattino della domenica sono saliti a Campo Imperatore (come è risultato dai passaggi della funivia di Azzano) e che poi hanno preso letteralmente d'assalto il Gran Sasso, per le vie più facili e per quelle difficili, tanto che si può parlare di una vera Sagra della montagna.

Infatti ben 200 persone si sono portate sulla vetta occidentale del Corno Grande, di cui 24, distribuite in cordata, per la direttrice «A», due per lo spigolo S.E., 6 per la cresta N.E. e le altre per la normale. La vetta orientale è stata tentata per l'ultimo pilastro del parione E e dalla cordata Silvio Jovane e Mario Gigi, la quale precedentemente aveva già superato i due pilastri sottostanti, incontrando difficoltà di 50 e 50 superiore.

Sul Corno Piccolo sono salite una quarantina di persone, di cui una cordata per la via Valeria alla Punta Livida e una ventina di persone per la via Danesi o delle scalette. Infine il Monte Aquila è stato asceso da una ventina di alpinisti e così il Cefalone.

E' questo il saggio che più ci ha travagliati. Era un giorno non solo soci del C.A.I. di Roma, ma quelli della Sezione aquilana, di Terni (102) e di tutte le 24 Sezioni laziali, il che dimostra che il C.A.I. in quella zona è una forza molto vitale.

Il più « meridionale » dei convenuti era l'ing. Rodolfo Autori, Presidente del C.A.I. Cava dei Tirreni, insieme al consigliere centrale rag. Nazario Roselli, appenninista e scalatore da Fermo; il più « settentrionale » l'altro Consigliere centrale Alfonso Vandelli di Venezia e lo stesso Presidente generale dott. Giovanni Ardeni Morini di Parma; al completo il Consiglio della Sezione romana che faceva gli onori di casa, dal Presidente conte Datti a Carlo Pettenati, a Silvio Barro e tutti gli altri.

La cosa della prima pietra del Rifugio Franchetti è stata opera di nove animosi, guidati da don Franz Norese e cioè lo stesso conte Datti, amico del barone Franchetti, l'avv. Luigi Barro, il presidente della Sezione di Terni, il presidente della Sezione di Fermo, l'avv. Guido Mezzatesta, consigliere centrale, Fernando Di Pietro della Sezione di Roma, Franco Morozzo della Rocca, i conti Pietro ed Enrico Pietromarchi, Gianni Dal Buono della Sezione di Chieti, i quali avevano portato a spalle il cemento e la pietra. Ben delineato il posto del Rifugio, la pietra è stata messa in opera mandando una pergamena contenente i nomi dei presenti.

Anima irrequieta, con Norese, la mattina della domenica ha fatto la « direttrice » al Corno Grande. Figura simpaticissima questo sacerdote alpinista piemontese, che quando è in montagna diventa l'amico-

cordiale di tutti, prezioso consigliere di alpinisti e di escursionisti da tutta l'Italia centrale, con un totale di circa mille partecipanti che al sabato e al mattino della domenica sono saliti a Campo Imperatore (come è risultato dai passaggi della funivia di Azzano) e che poi hanno preso letteralmente d'assalto il Gran Sasso, per le vie più facili e per quelle difficili, tanto che si può parlare di una vera Sagra della montagna.

Infatti ben 200 persone si sono portate sulla vetta occidentale del Corno Grande, di cui 24, distribuite in cordata, per la direttrice «A», due per lo spigolo S.E., 6 per la cresta N.E. e le altre per la normale. La vetta orientale è stata tentata per l'ultimo pilastro del parione E e dalla cordata Silvio Jovane e Mario Gigi, la quale precedentemente aveva già superato i due pilastri sottostanti, incontrando difficoltà di 50 e 50 superiore.

Sul Corno Piccolo sono salite una quarantina di persone, di cui una cordata per la via Valeria alla Punta Livida e una ventina di persone per la via Danesi o delle scalette. Infine il Monte Aquila è stato asceso da una ventina di alpinisti e così il Cefalone.

E' questo il saggio che più ci ha travagliati. Era un giorno non solo soci del C.A.I. di Roma, ma quelli della Sezione aquilana, di Terni (102) e di tutte le 24 Sezioni laziali, il che dimostra che il C.A.I. in quella zona è una forza molto vitale.

Il più « meridionale » dei convenuti era l'ing. Rodolfo Autori, Presidente del C.A.I. Cava dei Tirreni, insieme al consigliere centrale rag. Nazario Roselli, appenninista e scalatore da Fermo; il più « settentrionale » l'altro Consigliere centrale Alfonso Vandelli di Venezia e lo stesso Presidente generale dott. Giovanni Ardeni Morini di Parma; al completo il Consiglio della Sezione romana che faceva gli onori di casa, dal Presidente conte Datti a Carlo Pettenati, a Silvio Barro e tutti gli altri.

La cosa della prima pietra del Rifugio Franchetti è stata opera di nove animosi, guidati da don Franz Norese e cioè lo stesso conte Datti, amico del barone Franchetti, l'avv. Luigi Barro, il presidente della Sezione di Terni, il presidente della Sezione di Fermo, l'avv. Guido Mezzatesta, consigliere centrale, Fernando Di Pietro della Sezione di Roma, Franco Morozzo della Rocca, i conti Pietro ed Enrico Pietromarchi, Gianni Dal Buono della Sezione di Chieti, i quali avevano portato a spalle il cemento e la pietra. Ben delineato il posto del Rifugio, la pietra è stata messa in opera mandando una pergamena contenente i nomi dei presenti.

Anima irrequieta, con Norese, la mattina della domenica ha fatto la « direttrice » al Corno Grande. Figura simpaticissima questo sacerdote alpinista piemontese, che quando è in montagna diventa l'amico-

cordiale di tutti, prezioso consigliere di alpinisti e di escursionisti da tutta l'Italia centrale, con un totale di circa mille partecipanti che al sabato e al mattino della domenica sono saliti a Campo Imperatore (come è risultato dai passaggi della funivia di Azzano) e che poi hanno preso letteralmente d'assalto il Gran Sasso, per le vie più facili e per quelle difficili, tanto che si può parlare di una vera Sagra della montagna.

Infatti ben 200 persone si sono portate sulla vetta occidentale del Corno Grande, di cui 24, distribuite in cordata, per la direttrice «A», due per lo spigolo S.E., 6 per la cresta N.E. e le altre per la normale. La vetta orientale è stata tentata per l'ultimo pilastro del parione E e dalla cordata Silvio Jovane e Mario Gigi, la quale precedentemente aveva già superato i due pilastri sottostanti, incontrando difficoltà di 50 e 50 superiore.

Sul Corno Piccolo sono salite una quarantina di persone, di cui una cordata per la via Valeria alla Punta Livida e una ventina di persone per la via Danesi o delle scalette. Infine il Monte Aquila è stato asceso da una ventina di alpinisti e così il Cefalone.

E' questo il saggio che più ci ha travagliati. Era un giorno non solo soci del C.A.I. di Roma, ma quelli della Sezione aquilana, di Terni (102) e di tutte le 24 Sezioni laziali, il che dimostra che il C.A.I. in quella zona è una forza molto vitale.

Il più « meridionale » dei convenuti era l'ing. Rodolfo Autori, Presidente del C.A.I. Cava dei Tirreni, insieme al consigliere centrale rag. Nazario Roselli, appenninista e scalatore da Fermo; il più « settentrionale » l'altro Consigliere centrale Alfonso Vandelli di Venezia e lo stesso Presidente generale dott. Giovanni Ardeni Morini di Parma; al completo il Consiglio della Sezione romana che faceva gli onori di casa, dal Presidente conte Datti a Carlo Pettenati, a Silvio Barro e tutti gli altri.

La cosa della prima pietra del Rifugio Franchetti è stata opera di nove animosi, guidati da don Franz Norese e cioè lo stesso conte Datti, amico del barone Franchetti, l'avv. Luigi Barro, il presidente della Sezione di Terni, il presidente della Sezione di Fermo, l'avv. Guido Mezzatesta, consigliere centrale, Fernando Di Pietro della Sezione di Roma, Franco Morozzo della Rocca, i conti Pietro ed Enrico Pietromarchi, Gianni Dal Buono della Sezione di Chieti, i quali avevano portato a spalle il cemento e la pietra. Ben delineato il posto del Rifugio, la pietra è stata messa in opera mandando una pergamena contenente i nomi dei presenti.

Anima irrequieta, con Norese, la mattina della domenica ha fatto la « direttrice » al Corno Grande. Figura simpaticissima questo sacerdote alpinista piemontese, che quando è in montagna diventa l'amico-

In 2^a di campeggio meglio!

Morettina

L. 24.750
palo e V compreso nel prezzo
tappeto di fondo più alto che di
pioggia d'otto e mangiavento
poggiatili di grande aderenza e qualità prelibata

Etore Moretti
S.R.L.
MILANO - FORO BUONAPARTE, 67

Richiedete il catalogo direttamente, oppure ai migliori concessionari della vostra città

Alle 9 di domenica oltre 300 persone, fra cui molte salite la sera prima, si trovarono dinanzi al vecchio Rifugio «Duca degli Abruzzi», tutto imbandito e apparecchiato, per lo scoprimento della lapide che ne ricorda i realizzatori. Il conte Datti ha pronunciato brevi parole rievocative dell'evento, leggendo i nomi dei soci presenti alla cerimonia di 50 anni prima: il dott. Ardeni Morini ha portato il saluto della Sede centrale, augurando sempre maggiore sviluppo della montagna e di tutti gli sport che offre tante possibilità. Questo semplice rito si è svolto sotto il cielo sereno ma con un vento furioso, che ha imperversato per tutta la giornata e che costituisce, ci hanno detto, la caratteristica predominante del Gran Sasso. Un'occasione il bel tempo, come appunto in queste due giornate veramente radiose...

Alle 10.30 un grande piazzolo antistante l'albergo di Campo Imperatore, dinanzi a un improvvisato altare viene celebrata ad opera di Mons. Pastorelli una Messa in suffragio dei caduti del Gran Sasso, al cui termine il celebrante pronuncia ispirate parole e recita un Requiem accompagnato dai presenti e dalle note in sordina di «Stellus alpinus».

Alle 11, sullo stesso luogo che ospitava l'altare, e sul quale si erano disposti i rappresentanti delle Sezioni presenti col ga-

C.A.I. Sezione S.E.M.
VACANZE ESTIVE ALL'ALPE PEDRIOLA
(MONTE ROSA)
RIFUGIO «MARIO ZAPPA» (m. 2070) SOPRA MACUGNAGA
27 LUGLIO - 23 AGOSTO
QUOTE SETTIMANALI: Soci C.A.I. L. 12.500 (non soci adulti, supplemento L. 1.000)
Corsi settimanali gratuiti di scuola d'alpinismo (lezioni e programmi presso S.E.M. - via Ugo Foscolo, 3 - Milano)

GAM
Accantonamento Estivo 1958
A COURMAYEUR
TURNI SETTIMANALI dal 13 luglio al 24 agosto
Gruppo Amici Montagna - Milano - Via C. G. Merlo, 3 - Tel. 799.178

VACANZE 1958 Non prenotatevi in ritardo!
34° CAMPEGGIO NAZIONALE CAI-UGET
VAL VENEY - COURMAYEUR
Rifugio M. BIANCO m.1800
... è l'organizzazione che da anni delinea il primato della presenza.
Direttore: Guida alp. Androotti
Opuscoli: CAI-UGET - Galleria Subalpina - TORINO

SESTRIERE
m. 2035
Rifugio CAI-UGET Venini
BEAULARD
m. 1800
Rifugio «GUIDO REV»

NO
LI
RE
ICO
MO
(650)
(550)
itorno
icola-
Como.
ARE
FLO
(625)
(520)
cafo,
media
ovia)
ICO
(800)
(625)
Ritorno
icola-
unica)
tollinea)
3.332
PINISTI
di riordate
ERATI
di 701.044
elle migliori
VA Sottorito
ITI SPECIALI
ATI
A
livo!
K 2
de
pre
SA
INITE'
istil
VIA
NDA
VI FARA'
L'AVVICI-
ROSA ED
IVERRE AL
GABINET SU
15 MINUTI.
oci CAI

C.A.I. SEZIONE DI MILANO e sue Sottosezioni

Programma gite sociali 1958

7 settembre: Col d'Olen (m. 2865) dalla seggiovia Punta Jolanda (m. 2350) - Gressoney La Trinité (m. 1627) (Gen. Giuseppe Biffi).

PROSSIME GITE

30-31 agosto Flotschorn e Weissmies Dopo la sosta d'agosto, durante la quale il nostro Attendentesimo nazionale...

La scomparsa di Guido Campari

Ci ha lasciato il 15 luglio scorso il Comm. Rag. Guido Campari, Colonnello degli Alpini...

Non andate al "Canziani"

Ripetiamo l'avvertimento a tutti gli alpinisti di non frequentare, fino a contrario avviso, il nostro Rifugio "Canziani"...

Lontani echi del Natale alpino

Nessuno certamente si è dimenticato che nell'ultima simpatica riunione del pranzo sociale...

Come si raggiunge la Valmasino

Per favorire i nostri soci che volessero recarsi nella Val Masino riportiamo l'orario integrale dei mezzi di comunicazione da Milano:

Table with 5 columns: Partenza, Corriere, and times for routes to Milano, Morbegno, Ardenno, Cateeggio, San Martino, Bagni Masino, and Milano FF.SS.

SEZIONE C.A.I. - MILANO

33° ATTENDENTESIMO « ATILIO MANTOVANI » ESTATE 1958

NEL GRUPPO DEI MONFALCONI - Dolomiti Cadarine LOCALITA': PRA' DI TORO - Val Tagolina

7 SETTIMANA IN LUGLIO E AGOSTO nel Gruppo dei Montafalconi e Val Montania

In vetta, parte per la via Baroni e parte per la Cresta di Fioda. L'attività estiva prosegue a Pianca...

Sezione S.E.M.

Per le vostre vacanze Sospese per tutto il corrente mese le gite sociali che riprenderanno il 30-31 corr.

CONGRESSO

Si ricorda ai soci che le iscrizioni al 7° Congresso del C.A.I. che si svolgerà nel periodo...

Mostra fotografica sociale

Avvertiamo che nel prossimo autunno avrà luogo la mostra fotografica sociale...

La nostra Scuola d'Alpinismo

La scuola d'alpinismo ha avuto un carattere che si differenzia notevolmente dalle analoghe scuole di altre sezioni.

Sottosez. Fior di roccia

NOTIZIE DALLE ANDE - Giungono regolarmente le notizie dei soci Merendi, Sterna e Zamboni...

Sottosezione G.A.M.

GITE ESTIVE - Nel periodo dal 25 aprile al 20 luglio le otto gite in programma si sono regolarmente svolte...

Castellammare di Stabia

L'assemblea generale dei soci di questa Sottosezione (dipendente dalla Sezione madre di Napoli) ha eletto il nuovo Consiglio...

VENEZIA

Salita a ricordo di Alvise Canal Un'escursione, organizzata dal Gruppo Rocciatori della Sezione...

Gita al Catinaccio

Organizzata dal Gruppo Termolettica della nostra Sezione si è svolta, nella notte 12 e 13 luglio...

NUOVI SOCI

Rubini Alvise, Sacchi Giovanni, Tassi Eraldo, Tassi Eraldo, Tassi Eraldo...

NOZZE D'ARGENTO

Il giorno 14 corrente, nella casa di via S. Maria, si sono celebrate le nozze di...

VACANZE

La nostra Sezione ha avuto un carattere che si differenzia notevolmente dalle analoghe scuole di altre sezioni.

SCI C.A.I. ROMA

GRADUATORIA FISCI - Siamo lieti di informare che, rispetto all'anno scorso, un altro posto è stato designato...

DERVIO

Il 7 settembre avrà luogo la festa della nostra Sottosezione di Premana (che ha raggiunto ormai il 50° anniversario di fondazione)...

GORIZIA

A completamento del programma escursioni estive, oltre a quelle già effettuate, si organizzano le seguenti: 9-10 corr. S. Maria di Castrozza...

REGGIO EMILIA

Questa Sezione organizza dal 30 al 24 corrente un'escursione alpinistico-turistica al Gran Paradiso...

In ottobre l'assemblea del G.I.S.M.

L'ultimo numero di "Montagna", il notiziario del Gruppo di Letteratura Arte e Cultura alpina (G.I.S.M.), compilato con certezza cura dal prof. dott. Giovanni de Simoni...

Nella F. I. E.

Il Comitato Nazionale della Federazione Italiana Escursionistica, nella sua prima riunione plenaria tenutasi a Milano il 20 luglio scorso...

Pubblificazioni ricevute

ADAMELLO, periodico della Sezione di Eresio del C.A.I. Eresio. Sempre ben fatto, con molte illustrazioni fotografiche...

Direttore responsabile GASPARE PASINI

Autoreizzazione Tribunale Milano 2 luglio 1948 - N. 184 del Reg. Imposta S.A.M.E. - Palazzo del Giurista Milano - Piazza Cavour, 2

Fate gli escursionisti!

IL GRUPPO ESCURSIONISTI « VARRONE » di Milano (via Napoli 25) organizza il suo 10° Accampamento a Zoppo (m. 1461) nelle Dolomiti orientali...

ANGOLINI per fotografie

Trim ROTOLINI per Mont. Olio-vetro

CASSADI RISPARMIO DELLE PROVINCE LOMBARDE

350 MILIARDI DI DEPOSITI 12 MILIARDI DI RISERVE 100 MILIARDI DI CARTELLE FONDIARIE IN CIRCOLAZIONE 242 DIPENDENZE

Fate dello sport anche d'estate!

Nel nuovo negozio vibrom troverete un vasto assortimento per: SCI D'ACQUA - ALPINISMO ESTIVO - PESCA SUBACQUEA - ARTICOLI PER MARE - TENNIS

vibrom - Via Visconti di Modrone 29, tel. 700-336

LA VITA DELLA S.A.T.

IN VAL DI FUMO avranno inizio, quanto prima i lavori di costruzione dell'edificio che ospiterà la nuova sede della S.A.T. in posizione particolarmente favorevole...

CABIALE

Mostra-concorso fotografico In concomitanza con la Mostra dell'Alpinismo e del Disegno, questa Sottosezione, indice una Mostra fotografica...

DERVIO

Si informa che, ad onta di rialzi in certi settori dell'alimentazione, gli affitti per la stagione estiva in Val Varrone e Forci di Trona...

GORIZIA

A completamento del programma escursioni estive, oltre a quelle già effettuate, si organizzano le seguenti: 9-10 corr. S. Maria di Castrozza...

REGGIO EMILIA

Questa Sezione organizza dal 30 al 24 corrente un'escursione alpinistico-turistica al Gran Paradiso...

CAMPARI

La vetta (metri) grigia; dovuto più arc...